

TORINO-LIONE Telt ricerca società di ingegneria per i lavori

Al via il primo bando da 110 milioni di euro per il maxi-tunnel Tav

*Publicata la procedura per la tratta francese
A gennaio pronta quella della parte italiana*

→ Con il bando da 110 milioni di euro pubblicato venerdì scorso sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, sono iniziate ufficialmente le operazioni per la realizzazione del maxi-tunnel da 57 chilometri fra Italia e Francia, l'asse portante della nuova linea ferroviaria Torino-Lione. Ne ha parlato ieri mattina il direttore tecnico di Telt (la società costituita dai due governi incaricata di costruire l'opera) Maurizio Bufalini, a margine della cerimonia di presentazione di Tunnel Art Work, nel cantiere di Chiomonte. Nel farlo, ha delineato lo stato dell'arte sul versante italiano e su quello francese, tracciando un po' il crono-programma futuro.

La galleria geognostica della Maddalena, che servirà come percorso di emergenza una volta terminati i lavori, è arrivata a 6.100 metri di scavo sui circa sette chilometri previsti. L'obiettivo è finire entro febbraio-marzo 2017, subito dopo la ratifica da parte del Parlamento italiano degli ultimi accordi raggiunti fra Roma e Parigi nella primavera scorsa, durante il vertice di Venezia. A quel punto saranno superati tutti gli ostacoli burocratici e finalmente si partirà con la costruzione della nuova linea: i lavori saranno al via entro il 2018 sul lato francese e fra il 2018 e il 2019 su quello italiano. La fine è prevista per il 2029. Il primo atto, come detto, è già stato



I cantieri del maxi-tunnel Tav di 57 chilometri inizieranno entro il 2018

sancito con il bando da 110 milioni di euro pubblicato nei giorni scorsi. Riguarda soltanto la tratta in territorio transalpino ed è aperto alle società ingegneristiche che dovranno occuparsi di «direzione lavori, accompagnamento nella stesura dei capitolati gara e specifiche tecniche», per usare le parole del direttore generale di Telt Mario Virano. Tutti gli atti avviati e gli appalti assegnati fino a questo momento si riferivano infatti solo agli interventi preparatori, ai cunicoli esplorativi e alle relative opere connesse. La stessa procedura partirà all'inizio del 2017 per la parte italiana, dopo la ratifica del trattato e soprattutto dopo la modifica

del progetto come autorizzato dal Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica: il cantiere non sarà più situato a Susa, ma sorgerà a Chiomonte, con un ampliamento di quello già esistente. Un'opzione che permetterà di velocizzare la tempistica degli espropri dei terreni e neutralizzare - almeno in parte - l'opposizione No Tav, che appare più sfilacciata di qualche anno fa ma in Valsusa è sempre presente. Anche ieri, nel presidio proprio sopra l'imbocco del tunnel, un piccolo gruppo di manifestanti si è riunito per contestare con fischi e bandiere del movimento.

Andrea Gatta